

Sanità. Il ministro della Salute stanZIA dieci milioni per progetti sviluppati in comune

Fazio inaugura l'anagrafe dei cervelli italiani all'estero

Gelmini: pronto il bando per i distretti hi-tech del Sud

Emanuele Scarci

CERNOBBIO. Dal nostro inviato

Dieci milioni di euro dal ministero della Salute per finanziare progetti e collaborazioni fruttuose del lavoro congiunto tra ricercatori italiani operanti in Italia e ricercatori italiani impegnati all'estero, con l'obiettivo di favorire la nascita di progetti e programmi di respiro internazionale: i ricercatori italiani all'estero sono quelli registrati nell'anagrafe annunciata, ieri a Cernobbio, dal ministro della Salute Ferruccio Fazio, in occasione della prima conferenza nazionale sulla ricerca sanitaria.

Se ne sono accreditati 245 e la speranza di Fazio è quella che si rafforzino i legami con il sistema Italia, e si facilitino eventuali percorsi di rientro.

Durante la conferenza il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini ha annunciato che, a breve, saranno definiti i vincitori del programma Rita Levi Montalcini del valore di 50 milioni e che è stato ultimato il bando per i distretti tecnologici nel Mezzogiorno, finanziato per un totale di 915 milioni.

La ricerca, anche quella privata, in Italia è scarsa: «servono politiche di defiscalizzazione - ha detto Fazio, in apertura della conferenza - e userò tutte le micromisure, anche se spuntate, per realizzare questo obiettivo».

Per il ministro della Salute la mobilità nella ricerca è fisiologica ma restano tre problemi: la scarsa propensione dei laboratori a far entrare cervelli, l'abitudine a lavorare all'estero con regole e finanziamenti diversi e il

fatto che i ricercatori stranieri che vengono in Italia sono piuttosto rari. «Vogliamo - ha detto Fazio - che gli italiani che si sono conquistati una posizione scientifica importante all'estero sappiano che non solo apprezziamo il loro lavoro, ma che contiamo su di loro per razionalizzare e modernizzare il sistema della ricerca italiana». Fazio ha quindi sottolineato la necessità di «aumentare le risorse pubbliche anche in momenti di crisi», di creare «maggior coordinamento tra i soggetti erogatori e tra gli enti che sono destinatari dei finanziamenti», in particolar modo attivando una «governance dei rapporti tra ospedalieri e universitari», procedendo a politiche di defiscalizzazione per le industrie che fanno ricerca e «sgombrando il campo da qualsiasi dubbio di scarsa trasparenza nell'erogazione dei fondi».

Dal suo canto, il ministro Gelmini ha detto che la migliore ri-

sposta a chi chiede di fare più ricerca e produrre più laureati è la riforma universitaria, «una riforma urgente, che accelera il ricambio generazionale e abbrevia i tempi della carriera universitaria dei giovani docenti: l'ultima possibilità per evitare la fuga dei cervelli». Inoltre Gelmini, tra le risposte positive, ha citato la nascita dell'Agenzia nazionale per la valutazione delle ricerche e il processo di riordino degli enti di ricerca con l'obiettivo di rendere più efficaci gli stanziamenti».

Dal mondo dell'industria, Sergio Dompé, presidente di Farmindustria sottolinea: «È positivo che siano stati trovati fondi pubblici per finanziare progetti frutto della collaborazione tra ricercatori italiani residenti all'estero e il nostro mondo scientifico. Rimane comunque un nodo da sciogliere: i fondi sono tuttora insufficienti e inadeguati per un Paese avanzato come l'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

